

https://www.corriere.it/cronache/21_novembre_25/giornata-violenza-donne-25-novembre-6f26d506-4d08-11ec-8b01-c023696b7b18.shtml

Perché il 25 novembre è la Giornata contro la violenza sulle donne (e cosa è cambiato da quando è stata istituita)

di Elisa Messina

Come è nata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne? Perché proprio il 25 novembre? Come è nato il simbolo delle scarpe e delle panchine rosse? E soprattutto, quali sono i passi fatti in Italia e nel mondo per contrastare femminicidi, violenza di genere e domestica?



Il 25 novembre è la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. Una ricorrenza voluta dalle Nazioni Unite che l'ha istituzionalizzata il 17 dicembre 1999 con una risoluzione, la 54/134, dove si definisce questa violenza «una delle violazioni dei diritti umani più diffuse, persistenti e devastanti che, ad oggi, non viene denunciata, a causa dell'impunità, del silenzio, della stigmatizzazione e della vergogna che la caratterizzano».

Secondo l'Articolo 1 della **Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne**, emanata dall'Assemblea Generale nel 1993, la violenza contro le donne è «Qualsiasi atto di violenza di genere che si traduca o possa provocare **danni o sofferenze** fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica che in quella privata». E nella stessa dichiarazione si riconosce la matrice storica, sociale e culturale della violenza di genere: «[Il femminicidio](#) è la manifestazione di una [disparità storica nei rapporti di forza tra uomo e donna](#) che ha portato al dominio dell'uomo sulle donne e alla discriminazione contro di loro, e ha impedito un vero progresso nella condizione della donna».

Dal 1993 a oggi, con l'evolversi della consapevolezza sociale, i **sistemi legislativi** dei vari paesi e le **organizzazioni internazionali** hanno via via modificato norme, pene, definizioni di reato e fissato diritti e nuove misure di protezione per le vittime di violenza. Anche se molto resta ancora da fare visti [i numeri attuali](#) della violenza di genere.

Perché proprio il 25 novembre? La storia delle sorelle Mirabal

Questa data è stata scelta in memoria delle [sorelle Mirabal](#), attiviste politiche massacrate per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo, un crimine diventato tristemente "simbolico" per modalità e contesto in cui è stato compiuto. Il 25 novembre del 1960 nella Repubblica dominicana mentre **Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal** stavano andando a far visita ai loro mariti in prigione (detenuti politici perché, come loro, erano oppositori del regime), furono bloccate e rapite sulla strada da agenti del Servizio di informazione. Portate in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. Nel 1981, durante **il primo incontro femminista latinoamericano e caraibico** a Bogotá, in Colombia, fu deciso di celebrare il 25 novembre come la Giornata internazionale della violenza contro le donne. Dieci anni dopo, nel 1991, il Center for Global Leadership of Women (CWGL) avviò la **Campagna dei 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere**, proponendo attività dal 25 novembre al 10 dicembre, Giornata internazionale dei diritti umani. Nel 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne ufficializzando la data scelta dalle attiviste latinoamericane. Da allora, si sono moltiplicate le iniziative per aumentare la sensibilizzazione sul tema.

Violenza sulle donne o violenza di genere?

Si parla esplicitamente di **violenza contro le donne** perché sono la stragrande maggioranza delle vittime delle violenze di genere, ovvero tutti gli abusi, che siano **psicologici, fisici o sessuali** che riguardano tutte le persone discriminate in base al genere. Rientrano, quindi, in questa forma di violenza anche i reati persecutori come lo **stalking**, le molestie, le aggressioni, lo stupro e il [femminicidio](#). Come precisa la convenzione di Istanbul, l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi

violenza **diretta contro una donna in quanto tale**, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. Esistono forme di violenza che solo le donne subiscono (aborto forzato, mutilazione genitale femminile), o che le donne sperimentano molto più spesso degli uomini (violenza sessuale e stupro, stalking, molestie sessuali, violenza domestica, matrimonio forzato, sterilizzazione forzata).

Non esiste ancora in Italia una legge che inasprisca le pene per chi commette **atti discriminatori o violenza** per motivi fondati **sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, o sull'identità di genere**, i cosiddetti crimini di odio contro persone per il solo fatto di appartenere a un determinato gruppo sociale come richiederebbe la convenzione di Istanbul ratificata anche dall'Italia. L'iter di approvazione del [disegno di legge Zan](#), infatti, è stato [bloccata al Senato nell'ottobre scorso](#).

Perché le scarpe rosse?

Le Scarpe rosse in tutto il mondo le scarpe rosse sono diventate un simbolo per denunciare le vittime di femminicidio amplificando la forte intuizione di un'artista messicana, **Elina Chauvet**, che nel 2009 realizzò l'installazione "**Zapatos rojos**", ossia "Scarpette rosse": scarpe da donna di colore rosso o dipinte di rosso, sistemate per le strade, nelle piazze, vicino ai monumenti delle città per dire stop alla violenza di genere. Scarpe raccolte attraverso un tam tam di associazioni o portate da semplici cittadine. Chauvet voleva denunciare i femminicidi compiuti a Ciudad Juárez, cittadina nel nord del Messico al confine con gli Usa, dove stupri e omicidi si sono moltiplicati nei ultimi decenni nell'indifferenza dei media. Da allora l'installazione ha fatto il giro del mondo e in Italia è stata esposta a Milano, Genova e Lecce.

Perché la panchina rossa?

Quella della [panchina rossa](#) è invece una simbologia nata in Italia. Il progetto "La Panchina rossa" è stato lanciato dagli **Stati Generali delle Donne** ed è partito per la prima volta il 18 settembre 2016 per iniziativa del Comune di Lomello. In poco tempo è diventato un passaparola per tutti ed è rivolto ai Comuni, alle associazioni, alle scuole e alle imprese di tutta Italia. Ormai sono decine e decine i Comuni interessati che in occasione del 25 novembre collocheranno una panchina rossa in luoghi significativi per la cittadinanza. Sulla panchina è di solito posta una targa che ne spiega la finalità, un riferimento al numero antiviolenza, il 1522, e in alcune zone sono stati anche aggiunti i nomi delle donne uccise in quel territorio, come quella di **Portoferraio, all'Isola d'Elba** dove qualcuno ha aggiunto la frase «Anche Silvia avrebbe potuto sedersi qui», riferendosi alla vicenda di Silvia del Signore, massacrata di botte dal marito il primo maggio 2021.

Convenzione di Istanbul: perché è così importante

Si tratta del [primo strumento internazionale giuridicamente vincolante](#), per i 47 paesi che lo hanno ratificato dieci anni fa, sulla **prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica**. La convenzione di Istanbul è «Un trattato

rivoluzionario» lo definì Amnesty International quando fu reso noto nel 2011, e «Un buon inizio per salvare la vita di milioni di donne e di ragazze». Gli Stati che aderiscono al trattato sono obbligati a creare servizi di protezione e supporto per **contrastare la violenza contro le donne**, come ad esempio, un adeguato numero di rifugi, centri anti-violenza, linee telefoniche gratuite 24 ore su 24, consulenza psicologica e assistenza medica per vittime di violenza. Il trattato invita inoltre le autorità a garantire l'educazione all'uguaglianza di genere, alla sessualità e alle relazioni sane. Un elemento chiave della Convenzione di Istanbul è l'obbligo per gli Stati di attuare le sue disposizioni senza alcuna discriminazione. Le donne lesbiche, bisessuali, transessuali e intersessuali che affrontano pregiudizi e ostilità radicati profondamente in tutta Europa hanno, quindi, diritto alla protezione e al risarcimento ai sensi di questo trattato, così come chiunque sia sottoposto a violenza domestica».

Nel marzo scorso, vera beffa, **la Turchia, il primo Paese che ha firmato la Convenzione, decide di uscirne** nonostante [le numerose manifestazioni di piazza](#) che si svolgono nel Paese: così il presidente Erdogan accontenta la parte più conservatrice del suo governo. Ma le conseguenze per milioni di donne e di ragazze e per le organizzazioni che aiutano le vittime sono disastrose. È la prima volta che uno Stato membro del Consiglio d'Europa lascia una convenzione internazionale sui diritti umani. Altri paesi, come la Bulgaria, la Slovacchia e la Polonia hanno rigettato, o stanno per farlo, la Convenzione perché la giudicano incostituzionale.

I numeri della violenza in Italia e in Europa

Dall'inizio del 2021 le vittime di [femminicidio in Italia sono state 93](#), praticamente due a settimana: **63 di queste sono state vittime del partner o ex partner**. Le donne uccise in ambito familiare/affettivo sono state 111 nel 2018, 94 nel 2019 e 99 nel 2020. Quasi una vittima ogni 3 giorni e mezzo. Guardando i dati il presidente della Camera Roberto Fico ha commentato «Siamo di fronte a un fenomeno di carattere strutturale e non emergenziale». Secondo il [rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta sulla violenza sulle donne](#) presieduta dalla senatrice Valeria Valente che ha preso in esame **237 fascicoli processuali degli omicidi di donne** avvenuti nel 2017 e 2018 soltanto il 15% delle donne uccise (circa 1 su 7) aveva denunciato l'uomo che poi le avrebbe ammazzate, il rimanente 85% o aveva subito in silenzio o ne aveva accennato a persone a loro vicine.

In tutta Europa, nel 2019 (dati Eurostat), sono state uccise 1.421 donne, una ogni quattro giorni, una ogni sei ore: 285 in Francia, 276 in Germania, 126 in Spagna e 111 nel nostro Paese.

Violenza domestica

Una delle manifestazioni più diffuse della violenza di genere è la **violenza domestica**. La Convenzione di Istanbul precisa che con sotto questa definizione vanno «tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner,

indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivideva o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima». L'Organizzazione mondiale della sanità definisce **quattro forme di violenza domestica**: atti di violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica e comportamenti controllanti. La maggioranza dei crimini contro le donne appartengono a questa categoria. In Italia, secondo un report Istat **il 77,6% delle donne vittime di femminicidio** nel 2020 è stata uccisa da un partner o da un parente. Una percentuale che, guardando ai mesi di **marzo e aprile 2020** ha raggiunto rispettivamente il 90,9% e l'85,7% a dimostrazione che [la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti devastanti](#) per le donne che già vivevano in situazioni di abusi e sottomissione psicologica.

Violenza sessuale e stalking: cosa dice la legge in Italia

La legge sulla violenza sessuale in Italia in cui si riconosce lo stupro un reato contro la **persona** e non più contro la **morale** è datata 1996 (Legge n°66). Vengono abrogati i reati di "violenza carnale" e di "atti di libidine violenti" (la differenza stava nel fatto che il primo prevedeva il coito e il secondo no e quindi il primo era punito più severamente) per parlare solo di "violenza sessuale", che viene definita, nell'articolo 609-bis, il reato di chi «con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringa taluno a compiere o subire atti sessuali» e di chi «induca un altro soggetto a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto o traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona».

Nel 2009, per decreto legge, entra nel Codice penale anche il **reato di stalking**, ovvero gli atti persecutori.

Definizione di femminicidio

Quando un omicidio può essere definito **femminicidio**? Nella risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 si definisce così la «morte violenta dipesa da motivi di genere». In Italia, la Commissione parlamentare sul femminicidio ha aggiunto tutti i casi «in cui l'uomo ha ucciso le figlie della donna con l'unica finalità di punire lei».

Dietro questi crimini c'è una cultura di violenza e sopraffazione, l'eredità più deleteria di una mentalità patriarcale che difficile da estirpare. [Come ha detto la presidente del Senato Elisabetta Casellati](#): «I femminicidi non sono omicidi qualsiasi: sono **donne uccise in quanto donne**, vittime di una violenza che si nutre di ignoranza, pregiudizi e omertà». Non «Non sono quasi mai delitti d'impeto - ha detto la presidente del Senato -, ma l'apice di un'escalation di violenze, prevaricazioni e soprusi che troppo spesso vengono ignorati, sottovalutati o - peggio - non denunciati. Ed è questa la principale debolezza del sistema».

Del resto, fino al 1975 è stato in vigore l'articolo 144 del Codice Civile, quello della cosiddetta **potestà maritale** che prevedeva: «Il marito è il capo della famiglia; la moglie

segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza».

VIOLENZA DI GENERE, DATI, NOTIZIE E RICERCHE

- [«La cultura della violenza»: catcalling, molestie sul lavoro, abusi psicologici devono ancora fare notizia. I dati della violenza di genere](#)
- [Dal 2012 ad oggi: 1080 donne uccise, lo Spoon River della 27esima ora](#)
- [Violenza: solo una su 7 aveva denunciato il suo assassino](#)
- [Quando le sopravvissute sono vittime due volte: un osservatorio sulla vittimizzazione secondaria](#)
- [Parlamento europeo contro la Pas e ogni forma di vittimizzazione secondaria nelle cause di affido](#)

Codice Rosso: anche il revenge porn è violenza

Un passo importante per punire la violenza di genere in Italia è stata l'introduzione della legge 69, chiamata [Codice rosso](#) e approvata il 25 luglio 2019: 21 articoli in cui si modificano e rinnovano quelle parti del codice penale e del codice di procedura penale in cui si parla di **violenza domestica e di genere** e delle loro sanzioni. In primis si interviene sul fattore «tempo», cruciale nei casi di violenza, e viene velocizzato l'avvio del procedimento penale per i reati di maltrattamento, stalking e violenza sessuale. La novità più importante è l'introduzione di quattro nuovi reati: il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (il cosiddetto revenge porn), il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (come le deturpazioni con l'acido), il reato di **costrizione o induzione al matrimonio** e infine violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Inoltre il codice rosso prevede l'inasprimento di alcune sanzioni per i reati di violenza sessuale e di violenza domestica e stalking.

Verso il femminicidio come eurocrimine

Un prossimo atteso passo internazionale nella prevenzione e lotta ai crimini di genere potrebbe essere quello, all'interno della Ue, di riconoscere il crimine della **violenza di genere** (contro donne e ragazze, ma anche contro le persone LGBTIQ+) al pari di altri che, per una legge comunitaria (articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), [sono combattuti su base comune](#), ovvero il traffico di esseri umani, di droga e di armi, il crimine informatico e il terrorismo. Insomma, un eurocrimine. Inoltre, i deputati denunciano il femminicidio come «forma più estrema di violenza di genere contro le donne e le ragazze e sottolineano che anche negare l'assistenza all'aborto sicuro e legale è una forma di violenza di genere» I deputati del Parlamento europeo hanno approvato un testo a maggioranza assoluta, ma l'iter sarà lungo, dovrà votare il

Consiglio dell'Unione europea perché si arrivi a modificare un articolo del Trattato. E il testo è giudicato troppo progressista in quanto esplicita e inchioda le **responsabilità del patriarcato** nella genesi della violenza domestica e parte del Ppe potrebbe astenersi.

25 novembre 2021 (modifica il 30 novembre 2021)